

Milano, 5 novembre 2020

## SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO IN OTTICA GENERE

Intervento di introduzione ai lavori di **Pierluigi Rancati**

Benvenute e benvenuti a tutte (e tutti) a questo incontro, seppure a distanza, organizzato dalla responsabile del Coordinamento Donne CISL della Lombardia, Angela Alberti, in collaborazione con il ns. Dipartimento SSL, tramite il suo responsabile Giuseppe Sbarufatti.

Un grazie ad Angela e Giuseppe ma soprattutto un ringraziamento sentito alla dott.ssa Tiziana Vai, medico del lavoro dell'ATS Milano Città metropolitana, che ha accettato il ns. invito e reso possibile questo momento formativo per noi importante, in un momento complicato come quello che nei territori stiamo tutti attraversando.

È un momento complicato per la garanzia e la promozione della salute delle persone non solo a causa della fase epidemica, con la risalita dei contagi e una difficile gestione del rischio infettivo negli ambienti di vita e di lavoro, ma, in materia di sicurezza sul lavoro, è da tempo in atto una congiuntura critica anche per l'andamento infortunistico in senso generale. Di questo ci occuperemo in una prossima iniziativa che faremo insieme a CGIL e UIL a fine mese, il 27 novembre prossimo, con una conferenza regionale da remoto dei RLS/RLST e delegati per mettere a fuoco i problemi, le prassi in atto, oltre a una valutazione sullo stato dell'arte nel presidio nei luoghi di lavoro in merito all'applicazione dei protocolli anti-contagio. Sarà l'occasione anche per ribadire le ns. proposte e rivendicazioni nei confronti di Regione Lombardia che molto avrebbe dovuto fare e non ha fatto.

Gli indicatori infortunistici che ci mostrano i report mensili dell'INAIL sono, in numeri assoluti e salvo gli infortuni mortali, in flessione. Ma bisogna guardare ai dati sugli accadimenti infortunistici con alcune grosse riserve, stante l'evidente ruolo che hanno avuto nel determinare questo andamento degli infortuni, sia in itinere che in occasione di lavoro, il periodo di lockdown e la paralisi o quasi delle attività produttive e delle scuole, il ricorso alla cassa integrazione e l'utilizzo delle forme di lavoro da remoto.

Nei report mensili dell'INAIL sull'andamento infortunistico si fa notare anche il dato riguardante gli accadimenti occorsi alle lavoratrici: mentre i dati infortunistici mostrano per entrambi i sessi un andamento in flessione rispetto all'anno

precedente fino a marzo; poi da aprile a maggio gli infortuni occorsi a lavoratrici in occasione di lavoro aumentano consistentemente durante la fase più acuta della crisi epidemiologica e sanitaria, mentre gli infortuni occorsi a lavoratori restano in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2019.

Il che ci porta a considerare che in questa dinamica continuo e come se contano le differenze nei rischi cui sono esposti gli uomini e le donne nel lavoro, considerando che vi sono settori o tipi specifici di lavoro e mansioni svolti da donne, che sono spesso erroneamente considerati sicuri.

La più parte delle donne al lavoro è impiegato nei servizi e questo spiega perché in tempi ordinari esse registrino un'incidenza di infortuni e di malattie professionali inferiore a quella degli uomini e perché il loro rischio di subire infortuni sia inferiore. Ciò nonostante, le donne in fatto di infortuni nel lavoro subiscono un'evoluzione sfavorevole stante che le attività nelle quali la loro presenza è dominante rilevano un aumento dei tassi d'incidenza infortunistica e per specifiche patologie.

Un sistema di gestione della SSL che si evolva in termini di una maggiore capacità di produrre salute e ridurre i rischi per le donne e gli uomini, deve tenere conto delle loro peculiarità, sia per rapporto ai rischi più tradizionali (chimici, biologici, fisici od ergonomici), sia per quelli di carattere organizzativo e psicosociale, e non solo per il fatto che a un certo momento del percorso lavorativo d una donna essa possa essere madre.

C'è voluto il D.Lgs. 81/2008 per superare la c.d. "neutralità" del lavoratore rispetto alla sicurezza sul lavoro, e per legittimare e sollecitare l'avvio di percorsi che migliorino la consapevolezza delle differenze correlate all'appartenenza al genere maschile o femminile, nella concreta interazione con l'organizzazione e l'attività lavorativa in ottica sia di prevenzione che di incidenza infortunistica.

Questa evoluzione della norma, sancita nel Testo Unico, occorre sia conosciuta e costantemente presidiata, affinché da mero obbligo normativo di salute e sicurezza si traduca nella pratica in concrete tutele prevenzionistiche in azienda basate sul genere, rispetto ai rischi di infortunio ai quali le donne sono esposte nel lavoro.

Perché la valorizzazione delle differenze di genere è sì principio già vigente nel nostro ordinamento, ma nella pratica, viene spesso e abbondantemente trascurato o comunque non sufficientemente applicato.

Questo vale anche in tema di malattie professionali: esistono alcune malattie «di genere», ossia patologie professionali (legate alle condizioni lavorative di determinati settori) che colpiscono in modo diverso uomini e donne, considerando la diversa esposizione che gli uni e le altre possono avere in determinate circostanze, per rapporto alle differenti mansioni svolte e soprattutto alla loro diversa fisiologia.

Perciò è importante per il sindacato per noi acquisire competenze e rafforzare il ns. impegno in materia di salute e sicurezza con un approccio di genere